

BEATI VOI!

«San Teodo' ma er P.Q.R. che fa?»

ENRICO MONTESANO

ROMA - Campidoglio
Relazione n. 2
Cari elettori e lettori, vorrei con questa relazione n. 2 dirvi tutto quello che mi ha colpito in questa settimana, ma credo che mi ci vorrebbe un'Unità 3 o 4 o forse 5. La cosa che più mi ha colpito è che lunedì 7 febbraio è San Teodoro; voi mi direte: ebbé? Cari miei... Teodoro è quel buontempone di Buontempo... il nostro presidente del consiglio comunale! Che San Teodoro ci protegga e lo illumini, onde imprimere velocità e concretezza ai lavori dell'aula, e non dover assistere a schermaglie e diatribe vetero-consigliari, perdendo buontempo su cavilli da avvocaticchi. Andiamo al sodo! Comunque tanti auguri a lui e a tutti gli altri Teodoro. Non vi ho detto, ma forse l'avrete letto sui giornali, che è stato approvato già nella seconda seduta del consiglio comunale, il piano per i parcheggi. Ho detto forse l'avrete letto, perché era roba da 6 o 8 colonne, insomma roba da inserto laterale aggiunto per arrivare fino che so... a 36 colonne, invece non è stato abbastanza evidenziato. Questo invece mi sembra un bel colpo, forse i parcheggi li avranno i nostri nipoti, visto il complesso iter... la nostra macchina burocratica è ancorata a vecchi slogan... «forza iter». Erano dieci anni che Roma aspettava il via, ora l'ha avuto! Un'altra cosa che mi sembra giusto segnalare è il vincolo posto su Villa Ada, che è della popolazione tutta e deve restare un parco. Per ora siamo qui, il discorso proseguirà nelle prossime sedute. Poi è stata affrontata la questione dei campi nomadi. «M'hai detto cotica», mi si perdoni. Su questo argomento ci siamo stati per ben due sedute di consiglio, con un sacco di interventi, alcuni da avvocato alla De Sica e il processo di Frine ed altri pieni di impeto, insomma, la febbre è salita ma è inutile scaldarsi.

Cari colleghi della mino... e maggio-ranza! Non ce ne siamo voluti accorgere in tempo ma Roma è una città interetica, insomma con un sacco di razzel. Fra dieci anni un Asprilla, noto calciatore del Parma, della situazione lo troveremo nel vivaio di Corviale, non ci sarà bisogno di andarlo a cercare nel Perù. Insomma, le commissioni lavorano, gli assessori si danno da fare, i consiglieri partecipano. Il fatto è che non ci hanno lasciato una lira, gli altri si sono dileguati con la cassa! Con il poco denaro a disposizione ora debbono farsi le cose più urgenti e prioritarie. La casa è una di queste. Ecco, ve lo devo proprio dire, e qui non riesco ad essere allegro e scanzonato, ma ho visto di persona dove stanno i miei... i vostri... insomma... i nostri, concittadini. Accampati in via del Tintoretto, è una vergogna! La giunta ed il sindaco hanno affrontato il problema, cioè il *Senatus*, ma io credo che anche il *PopulusQue Romanus* dovrebbe affrontarlo. Dice: «Chi c'ha più de du' case le deve dar in affitto». «See». «Va bbe'... allora famo chi ce n'ha più de tre». «See! Ma quando, una se la tie' pe' lui e una pe' i figli». «Allora chi ce n'ha più de quattro». «See, bonasera!». Io allora dico: facciamo così, la prossima volta che paghiamo le tasse diamone un po' direttamente al Comune per fare e dare in maniera chiara, onesta e trasparente la casa a chi ne ha bisogno. Insomma, senza fa' inghippi! Voglio dire, per mandare avanti questa benedetta-amata città ci vuole anche l'interessamento non solo dell'S, ma anche del P.Q.R., invece a me pare che su queste e altre cose il P.Q.R. fa orecchie da mercante. Finge di non vedere e di non sentire per fare solo commerci e traffici. Io voglio che i nostri soldi non vadano a finire, come quelli dati fino a ieri, nelle tasche dei faccendieri, tangenzianti, mazzettieri e politici che c'hanno lasciato sull'asfalto come in via del Tintoretto, ma direttamente al nostro Comune per fare «subito» le case. Insomma l'autonomia impositiva, no? P.S. A tutti gli artisti e non, che guadagnano nel loro paese e che risiedono all'estero (vedi Montecarlo) per non pagare le tasse, un invito, e gratias, una gita in via del Tintoretto e dintorni. Sempre Presente Quantunque Resistente vostro consigliere Enrico Montesano.



Barriere antirumore sulla tangenziale Da vent'anni solo un miraggio

Ancora una manifestazione di protesta per chiedere le barriere antirumore attese da vent'anni. Centinaia di persone che abitano nei palazzi che si affacciano sulla tangenziale, tra la via Casilina e lo scalo San Lorenzo, sono scese in piazza per ottenere dalla giunta Rutelli interventi che le precedenti amministrazioni comunali non sono state in grado di realizzare. Il posizionamento delle barriere antirumore sul cavalcavia è stato iniziato e quasi subito interrotto. E nella zona che costeggia la Pantanella, dove la tangenziale sfiora i balconi dei palazzi, il rumore assordante delle automobili invade le case e la vita di chi le abita. Il comitato di zona Casilino-Labicano ha promosso un incontro con l'assessore al LL.PP. Cecchini e con i dirigenti della seconda ripartizione e spera che sia quello risolutivo.

Latte «sotto controllo» fino a domani

Prime risposte degli esperti: «Non è dannoso»

Oggi si saprà quando il latte parzialmente scremato tornerà in commercio. L'analisi sui campioni sospetti del latte prodotto dalla Centrale ha segnalato particelle infinitesimali di toluene, irrilevanti sotto il profilo tossico. Le buste verdi forse torneranno nei frigoriferi domani, ma il Campidoglio e l'azienda comunale prima di decidere aspettano il risultato di altre indagini. De Luca, capogruppo dei Verdi, denuncia: «È un caso di sabotaggio industriale».

oggi, altre indagini sull'intera fase del procedimento di produzione del latte. Le analisi riguarderebbero il latte residuo dei giorni precedenti e non lavorato, l'ultimo carico entrato alla centrale: che verrà esaminato prima e dopo la lavorazione e prima dell'imballamento. Solo se i risultati di questa ulteriore verifica risulteranno negativi, domani le buste color verde della Centrale torneranno in commercio. Non solo. A partire da domani l'Enea compirà una verifica accurata su tutto l'ambiente della fabbrica, «sbircerà» anche nei tubi più nascosti e dove «gira» il latte. Sono stati chiesti pareri sulla vicenda anche a luminari ed esperti di tossicologia. «Non bisogna dare nulla per scontato», ha spiegato l'assessore alle politiche economiche Claudio Minelli.

La storia si ripete. Già tre settimane fa venne lanciato l'allarme sulla presenza di toluene in alcune confezioni di latte della «fabbrica» comunale, dopo che due donne si erano sentite male dopo averne bevuto. In quell'occasione si disse che la colpa era del distributore, che aveva trasportato latte in un veicolo riempiuto di fresco. E la causa del nuovo episodio? Secondo Athos De Luca, consigliere dei Verdi ci troviamo di fronte ad un caso di sabotaggio industriale, messo in atto dai «privati concorrenti» della Centrale. «E da anni - commenta - che si cerca di mettere le mani sulla più grande e prestigiosa azienda italiana del latte fresco. Si sta tentando di colpire il cuore dell'azienda, il cui valore è stato stimato di 170 miliardi, mettendo in discussione la genuinità e la sicurezza del prodotto. Si vuole screditare la Centrale per favorire la privatizzazione». Perciò De Luca ha presentato alla magistratura una denuncia contro ignoti.

MARISTELLA IERVASI

■ Come in una telenovela l'intreccio si ripete: il latte fresco della Centrale comunale si tinge di giallo, il toluene torna a «galleggiare» misteriosamente nelle buste verdi del parzialmente scremato, il Comune blocca la vendita del prodotto, i carabinieri del Nas (nucleo antisofisticazioni) sequestrano alcuni campioni sospetti e all'indomani l'allarme in parte rientra: le analisi dell'istituto zooprofilattico hanno riscontrato tracce di «veleno» insignificanti. Tutto questo è accaduto due volte nell'arco di venti giorni. Sabotaggio industriale - come «grida» il capogruppo dei Verdi Athos De Luca - o contaminazione accidentale? E mentre la magistratura indaga per scoprire se l'inquinamento del latte sia dovuto a un difetto nella confezione delle buste di tetrapack - come ipotizzato dal Comitato difesa consumatori -, per i clienti

della Centrale continua il tormentone: con il rischio del latte a intermittenza. Il toluene, idrocarburo aromatico presente nei petroli, nel carbon fossile e in alcune resine, è usato come additivo della benzina. È un solvente di grassi che in alte concentrazioni può dare disturbi neurologici e svenimenti. Si usa di solito come solvente nelle vernici o negli inchiostri e negli impasti di carta e plastiche. I Nas sono stati «allertati» da un laboratorio di analisi privato che aveva riscontrato tracce di questo inquinante in alcune confezioni di pasteurizzato fresco prodotto dalla Centrale e acquistato in un bar di via Turati. Intanto il divieto di bere il parzialmente scremato prosegue. E su lunedì c'è l'incognita dei dati. Sono in corso, e molto probabilmente saranno disponibili nella stessa giornata di



«Qualcuno vuole sabotare Eppure la Centrale è sulla strada del risanamento»

ANTONIO ROSATI

■ Le ultime notizie sembrano rassicuranti. Il toluene nelle confezioni di latte della Centrale è presente in forme assolutamente compatibili con la salute degli individui. Bene. Rimane la preoccupazione: s'incrina fortemente la fiducia da parte dei consumatori romani. Cosa sta succedendo alla Centrale del latte? Sabotaggio? Incuria o cosa? La telenovela continua, le ultime settimane sono state una vera *via crucis* per l'azienda comunale. Personalmente credo che ci siano forze distinte che oggettivamente, ma in modo separato, muovono per screditare definitivamente l'azienda. Certamente ora dovremo capire bene, con rigorose analisi, evitando speculazioni, da qualsiasi parte provengano, anche per facili campagne elettorali. La salute dei cittadini è cosa troppo seria. La Centrale del latte, il suo marchio, il suo mercato rappresentano, dopo le grandi concentrazioni, l'affare più importante nel settore agro-alimentare. Risulterà evidente che per forze economiche nazionali ed internazionali, una volta screditata l'azienda, sarebbe facile, a prezzi notevolmente vantaggiosi, farne un solo boccone. Altre forze, interne alla Centrale, possono far sì che, gridando «al lupo al lupo», si prenda tempo impedendo i profondi mutamenti di cui l'azienda ha bisogno. Accumulando di anno in anno deficit consistenti. Il sindaco ha nominato il nuovo consi-

glio d'amministrazione, al di fuori di ogni logica spartitoria ha scelto su criteri di professionalità, senza subire pressioni. Al nuovo presidente, dopo un periodo, spero breve, necessario per esaminare i problemi dell'azienda, spetta proporre soluzioni e scelte coraggiose verso il risanamento. Partendo, credo, dalla scelta del futuro direttore generale. Ma un'azienda commerciale, che compete tutti i giorni su un mercato agguerrito, non può mantenere un assetto antistorico come quello di un'azienda speciale. Al risanamento pur doveroso, visto che i soldi al ripiano del deficit sono dei contribuenti, deve accompagnarsi la preparazione e la formazione di una società per azioni. Qui mi permetto di avanzare una proposta: personalmente sarei contrario ad una vendita in forma di asta pubblica al miglior offerente. Si potrebbe pensare ad una *public company* affidando ad una banca di riferimento il compito di istruire e preparare il valore del monte azioni. Il Comune polterebbe evidente che per forze economiche nazionali ed internazionali, una volta screditata l'azienda, sarebbe facile, a prezzi notevolmente vantaggiosi, farne un solo boccone. Continuando a tutelare i consumatori, sapendo che la qualità del resto è una sfida costante, in tal senso la presenza del Comune ne darebbe garanzia.

*consigliere comunale, pds

Il presidente: «Stiamo lavorando per dare il meglio»



Carta d'identità

Alberto Tripi, 53 anni, industriale romano, laureato in ingegneria alla Sapienza, è componente della giunta e del consiglio direttivo della Confindustria e dell'Unione industriali. Il 30 gennaio scorso è stato nominato dal sindaco Francesco Rutelli presidente della Centrale del Latte.

■ «Sabotaggio industriale? Non ci voglio neanche pensare. Mi sembra una pazzia. Alberto Tripi, neo presidente della Centrale del Latte esclude l'ipotesi del dolo. Ha chiamato luminari ed esperti in tossicologia per contribuire a fare chiarezza. Per ora, anche lui non sa spiegarsi come particelle infinitesimali di toluene siano potute finire nel latte prodotto dall'azienda comunale. «La tetrapack di Modena», spiega Tripi, «sta facendo a sua volta delle indagini sul contenitore».

Presidente, in soli venti giorni il contenuto delle buste verdi è risultato inquinato due volte. Si proseguirà con il latte a intermittenza?

La nostra prima preoccupazione è di tutelare la salute dei consumatori. Dobbiamo essere sicuri del prodotto che offriamo ai cittadini, se esiste anche un solo dubbio non vendiamo il latte. Si stanno facendo analisi

incrociate, si stanno prelevando campioni in vari momenti della produzione. A mezzogiorno conosceremo i risultati di questi esami aggiuntivi. Ma non ci fermeremo qui. Stiamo chiedendo pareri anche agli esperti in tossicologia. Una volta per tutte questa storia della contaminazione deve finire. Intanto sono già partite due inchieste: una della magistratura e l'altra della Centrale. Ma chi ha interesse a mettere in cattiva luce il marchio della fabbrica comunale? Nessun sospetto? Magari durante la scrematura... Sorride Tripi. Fa una breve pausa e si limita a dire: «Saperlo! Non faccio ipotesi».

Niente nomi, d'accordo. Ma è possibile secondo lei che la Tetrapack faccia uso di toluene per sciogliere l'inchiostro stampato sull'involucro del latte? Ho parlato personalmente della ditta, a

Modena dove ha sede. Il dottor Saveri, amministratore unico, dice che questo era un procedimento usato venticinque anni fa. Non più in vigore. Comunque, anche loro stanno lavorando per verificare la sia pur minima ipotesi di contaminazione. E sul sabotaggio? Non ci voglio neanche pensare. Del resto, non sono mai giunte telefonate anonime o minacce di sabotaggio alla Centrale. A quanto ammonta la perdita per la mancata commercializzazione del prodotto? Oggi (ieri, ndr) sono stati bloccati 130 mila litri di latte, a fronte di una produzione giornaliera di 400-500 mila litri. Come pensa di rilanciare il buon nome dell'azienda? Seguitando a dare un prodotto ottimo. I cittadini sanno che è sempre stato così. □Ma,fer.



**Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA**

Via Meuccio Ruini, 3
Tel. 40.70.321